

LA BANDA DELLA MAGLIANA, PIPPO CALÒ', GLI AFFARI E LA DESTRA EVERSIVA ROMANA

[...] Con le approssimazioni del caso, **Calò** inizia ad occuparsi del nuovo e prestigioso incarico di amministratore della ricchezza della **mafia** con il trasferimento a Roma (senza alcun dubbio determinato anche da questa ragione), ed in questo suo nuovo ruolo consolida vecchi legami con personaggi della criminalità capitolina e ne stabilisce di nuovi. Con gli uni e con gli altri dà il via ad una attività imprenditoriale frenetica e ad un volume di affari vorticosissimo: da parte di taluno, ben addentro alle cose di mafia per essere stato il commercialista incaricato di seguire le imprese e le società facenti capo a **Balducci Domenico** (tal **Merluzzi Luciano**), si giunge a dire che **Calò** (dal **Merluzzi** conosciuto come *sig. Salamandra*, ma dallo stesso riconosciuto con certezza in fotografia) manovra addirittura **Diotallevi Ernesto**, **Spurio Oberdan** e **Faldetta Luigi** – mentre, secondo altri (**Cuccarini Pietro** - in realtà **Spurio Oberdan** - per come riportatone il pensiero dal **Merluzzi**) che la potenza economica del Balducci era dovuta ad un finanziatore conosciuto in Toscana; soggetto, quest'ultimo, da individuarsi, necessariamente, nel **Calò** che in questa località acquista nel 1977, proprio dallo **Spurio**, un immobile, poi riceduto allo stesso **Spurio** per difficoltà nella trascrizione della vendita.

Non è da credere che **Balducci** e **Diotallevi**, appena citati, sono soggetti del grande anonimato della malavita romana; al contrario, unitamente ad **Abbruciati Danilo** ed a **Giuseppucci Franco**, sono i componenti ed i capi della famigerata **banda della Magliana**; banda operante a Roma e giunta nel tempo a tale grado di potenza da controllare tutta la più grossa e lucrosa attività delinquenziale della capitale e del Lazio. Sono le indagini che si susseguono all'**omicidio del Balducci**, amico di vecchissima data di **Calò** ed ucciso il 16.10.81, che evidenziano gli strettissimi legami del **Calò** con lo stesso **Balducci** e gli altri della **banda** (**Calò** è persino padrino di un figlio di **Diotallevi**), e che provano l'esistenza di altri collegamenti con personaggi, di non minore spessore criminale, realizzati da **Calò** attraverso di loro. Difatti, dai complessi accertamenti svolti dalle forze di polizia (anche a seguito dell'**attentato al vice direttore del Banco Ambrosiano, Roberto Rosone**, il 27.4.82, nel quale rimase ucciso l'**Abbruciati** e dell'espatrio del finanziere **Roberto Calvi**) emerge l'enorme attività del **Calò** nell'investire denaro in imprese ed in società, e vengono alla luce pure collegamenti con i personaggi più vari, ma nello stesso tempo maggiormente conosciuti come impresari o faccendieri con pochi scrupoli: **Sbarra Danilo**, **Carboni Flavio**, **Faldetta**, **Bellino Gaspare** e **Bellino Vincenzo** e **Pellicani**, per citarne alcuni.

Le concatenazioni in società, gli affari e gli investimenti sono tra i più disparati e si concludono in ogni dove del territorio nazionale:

- **Sbarra** è socio di **Balducci** nella soc. **Delta Costruzioni** (che opera in Sardegna sul terreno del **Carboni**) ed a mezzo di altre società costruisce un complesso immobiliare a Porto Rotondo, in Sardegna (e risulta che **Calò** per i suoi traffici si avvale per un certo tempo delle imprese edilizie e dei collegamenti proprio dello **Sbarra**);
- d'altro canto, **Balducci** è in società con lo **Spurio** nell'esercizio del prestito ad usura per miliardi);
- la **soc. Mediterranea** è amministrata da **Bellino Gaspare**, noto mafioso, ma, a sentire il **Merluzzi**, fra i soci occulti vi sono **Balducci**, **Faldetta** e **Di Gesù** oltre, ovviamente, al **Calò**

(da por mente al fatto che questa società cede alla **Turiment immobili** in Sardegna per circa 10 miliardi di lire e che alle complesse trattative partecipano il **Faldetta**, il **Diotallevi**, il **Balducci** ed il sedicente **Ialoro Mario**, vale a dire il **Calò**);

- immobili fittiziamente intestati al **Bellino** sono in realtà del **Calò** e vengono da questi usati come suo rifugio personale e, all'occorrenza, dei suoi amici (nell'appartamento di via Aurelia n. 477 trova ricovero, nel **1981**, **La Mattina Nunzio**, affiliato alla **cosca di Porta Nuova** e persona che proprio durante la sua permanenza in questo rifugio riceve da Varidel ingenti quantitativi di morfina base per le raffinerie clandestine della **mafia**);
- per la ristrutturazione di Siracusa e l'urbanizzazione di Piana di Ortigia, **Carboni** viene interessato da **Calò**;
- per lo stesso ingente affare di Siracusa la G.d.F. accerta (e **Lucarini Carolina**, moglie di **Diotallevi**, nonché **Merluzzi**, confermano) che **Calò** stabilisce collegamenti finanziari con certi **Di Noto** e **Sansone**, esponenti della **cosca Spatola-Inzerillo**;
- vari altri affari con gli stessi **Spatola** ed **Inzerillo** vengono alla luce nel corso dell'istruttoria per l'**uccisione di Balducci** e, d'altro canto, sono accertati i rapporti intercorrenti tra **Spatola** e **Sindona** da un lato e tra **Inzerillo** e **Gambino** dall'altro;
- l'affare Siracusa è al centro della vicenda riferita da **Pellicani** (e confermata dal **Carboni**), traente origine dall'anticipo fatto dal **Calò**, attraverso **Diotallevi**, **Balducci** ed altri al **Carboni** per L. 300.000.000 ma, poiché l'affare va a monte, restituisce (al Diotallevi) la complessiva somma di L. 700.000.000, in cambiali, per via degli interessi (!);
- secondo le precise dichiarazioni di **Popper Gabriella**, cointeressato agli affari di **Calò** è suo marito, **Matteoni Giammario**, che era già socio in affari con **Abbruciati**, **Cercola**, **Diotallevi**, **Faldetta**, **Balducci**, **Carboni** e **Di Agostino**;
- quel **Matteoni** che si offre di compiere l'attentato al **vice direttore generale del Banco Ambrosiano, Rosone** (viene, però, scartato) e che con **Cercola**, **Di Agostino** e **Diotallevi** mette su il ristorante **Il palazzo del pesce** alla cui cerimonia di apertura, nel **1974 o 1975**, prende parte il **Calò**, dal **Matteoni** definito un pezzo da novanta;
- **Carboni** e **Ravello** impiegano grossi capitali illeciti in costruzioni edilizie e già agli **inizi degli anni '70** danno vita alla **soc. Costa delle Ginestre** per realizzare un complesso immobiliare a Porto Rotondo, in Sardegna: nonostante la costruzione del complesso sia opera di **Carboni Flavio** ed **Andrea di Ravello**, di **Balducci** e di **Abbruciati**, quest'ultimo socio occulto della società, è **Calò** (sotto il falso nome di **Salamandra Mario**) che dà precise istruzioni al costruttore su come erigere gli immobili, così come può fare un proprietario.

Si tratta di un piccolissimo campionario che non serve certo a dare il panorama completo delle molteplici attività e dei vari collegamenti di **Calò**, ma che serve a dare l'idea della vastità e della varietà delle operazioni curate dal **Calò** per conto suo e per conto della **mafia**.

Bisogna sapere, ancora, che nell'attività finanziaria ed imprenditoriale di **Calò** non confluisce soltanto denaro proveniente dalla **mafia** e dalla **malavita romana**, ma anche dall'**eversione fascista**. È circostanza storicamente accertata, infatti, l'esistenza di rapporti tra la **banda della Magliana** ed il **terrorismo eversivo della destra (NAR)**: ne parlano personaggi ben addentro all'uno o all'altro dei due mondi, riferendo di legami di **Giuseppucci** e degli altri con i vari **Alibrandi**, i **fratelli Fioravanti**, **Sordi Walter** e **Carminati Massimo**; oppure riferendo della consegna di armi, droga e denaro in cambio di altri favori. Si sa, addirittura, di omicidi compiuti da **Alibrandi**, **Carminati** e **Bracci** per conto della **banda** e di grosse somme di denaro, provento di sequestro di persona e di rapina, consegnate al **gruppo della Magliana** per reinvestimento o per riciclaggio, il tutto a dimostrazione di intensità di rapporti personali ed economico-finanziari che non necessita di commenti.

Perché le affermazioni appena fatte non appaiano generiche illazioni, val la pena riportare, qui di seguito, le dichiarazioni rese da alcuni dei personaggi appena rammentati:

- **Sordi**: «*Alibrandi mi disse che Carminati era il pupillo di Abbruciati e Giuseppucci*». «*Parlando in particolare degli investimenti di somme di denaro da noi fatti attraverso la banda Giuseppucci-Abbruciati, posso dire che nel corso del 1980 Alibrandi affidò alla banda 20 milioni di lire, Bracci Claudio 10 milioni, Carminati 20 milioni, Stefano Bracci e Tiraboschi 5 milioni. Ricordo che Alibrandi percepiva un milione al mese di rendite*». «*I soldi affidati alla banda Giuseppucci-Abbruciati erano tutti in contanti. Come ho già spiegato, Giuseppucci ed Abbruciati, prevalentemente, investivano il denaro da noi ricevuto nel traffico di cocaina e nell'usura, ma c'erano anche altri investimenti nelle pietre preziose e nel gioco d'azzardo*» (interr. al G.I. di Roma del 15.10.82);
- **Tisei Aldo Stefano**: «*L'Abbruciati, nel confermarmi di essere in grado di riciclare denaro proveniente da rapine o sequestri, mi riferì che tale attività egli già svolgeva per conto di una organizzazione di destra, facente capo alla zona Eur; egli non fece i nomi delle persone con le quali era in contatto; in seguito appresi che l'Abbruciati aveva effettivamente rapporti con elementi di Roma Nord. Del gruppo di Roma Nord, nel 1979, facevano parte Alibrandi, Dimitri, Fioravanti Valerio e Scorza Pancrazio e Franco*» - tutti estremisti e terroristi di destra - (interr. al G.I. di Roma in data 15.11.82);
- **Lucidi Fulvio** (persona che, come risulta, conosceva quel tal **Buondonno** del quale ci si occuperà): «*Il gruppo di Giuseppucci, Abbaiino, Abbruciati era legato anche al gruppo dei neri composto da Alibrandi, i fratelli Fioravanti, Sordi Walter, Massimo Carminati dai quali ricevevano armi, droga e denaro in cambio di analoghi favori. Giuseppucci si serviva anche dei fascisti per colpire i suoi nemici, ciò mi fu detto dal Selis a proposito di una bomba che il gruppo dei neri di cui ho parlato mise davanti al Circolo Enal della Magliana*» (interr. al G.I. di Roma del 6.12.83); lo stesso **Lucidi** preciserà al P.M. di Bologna il 22.3.85 che il **prof. Semerari** era lo psichiatra della **banda** cui proponeva, già nel 1978, di collocare bombe;
- **Aleandri Paolo**, «*il quale, dopo aver ricordato di essere entrato in contatto col gruppo della Magliana verso l'estate/autunno del 1978, tramite il Semerari, afferma che la ragione di questo contatto gli fu spiegata con la possibilità, nel futuro, di avere reciproci rapporti di collaborazione con quelli della Magliana, precisando anche di aver custodito armi di tale gruppo (per la cui non puntuale restituzione subì anche un sequestro), confermando che Carminati aveva buoni rapporti di collaborazione con quelli della Magliana. Aleandri riferisce anche (al P.M. di Bologna il 30.11.84 e il 11.3.85) che Semerari, oltre alla richiesta di armi, un fucile a pompa ed una pistola silenziata da parte di ambienti della camorra napoletana, facente capo a Pupetta Maresca, in quella stessa occasione - tra la fine del 1978 e gli inizi del 1979, in presenza di De Felice Fabio - gli propose di trovare un elemento in grado di gambizzare, o ammazzare, un rappresentante di auto di Napoli, dietro il pagamento di un congruo compenso e che più tardi si sentì dire da De Felice che egli, il Pariboni e il Semerari avevano prelevato dalle sue armi un fucile a pompa ed una pistola e li avevano fatti pervenire a Napoli*».

A proposito del **Carminati**, del quale si è appena detto, non sfugga che tal **Sicilia Claudio**, del quale si tornerà a parlare nel prosieguo di questa motivazione, lo indica come persona interessata al "buon esito" delle perizie in via di svolgimento sul materiale rinvenuto in Poggio San Lorenzo: «*Nell'85 (quando abitavo in via Balzac) Massimo Carminati mi disse, mentre era in compagnia di Ettore Maragnoli, che si doveva interessare, dietro richiesta di Enrico De Pedis, di alcune perizie da fare (o fatte, non ricordo bene) riguardanti delle armi trovate in una villa vicino Roma a seguito dell'arresto di Don Mario*» (v. dep. del 2.2.87 al G.I. di Roma).

Non può sfuggire l'importanza di una deposizione del genere che stabilisce un punto di saldatura di particolare importanza tra elementi della *destra terroristica della capitale* ed il **Calò** che, come ampiamente dimostrato, è il reale possessore del casale di Poggio San Lorenzo. **Sicilia** menziona anche tal **Travaglini Gianni**, titolare di un autosalone, che riceve soldi dagli *estremisti di destra* (che retribuisce con interessi mensili pari al 10% almeno) e che era il fornitore abituale di vetture agli *estremisti di destra*: e gli accertamenti esperiti dalla Squadra Mobile di Roma, all'epoca dell'arresto di **Calò**, provano che il **Travaglini** era in rapporti con il **Cercola** e con il gruppo nel quale questi era inserito.

Le affermazioni di **Sicilia**, ribadite ed integrate nel deporre innanzi a questa Corte, meritano credito, non foss'altro perché si inseriscono perfettamente nel quadro dei collegamenti tra l'*ambiente della Magliana* da un lato e gli *estremisti di destra* dall'altro, già tratteggiato da altri. **Sicilia**, poi, gode di numerosi riscontri, non ultimo il sequestro operato dai *romani della Magliana* nei confronti di un *estremista di destra* che non aveva restituito due borsoni di armi che gli erano stati affidati; estremista da individuarsi in **Aleandri**, effettivamente sequestrato per questa ragione, come dallo stesso ampiamente riferito.

Se le osservazioni fin qui fatte rispondono al vero, come non può sicuramente dubitarsi, bisogna aver per certa l'esistenza di rapporti tra **Calò** e l'*estrema destra eversiva romana*, direttamente o attraverso il **Balducci** e soci che sono i suoi interlocutori privilegiati e con i quali ha intensissimi rapporti; legami talmente stretti da non potersi pensare che rimanessero estranei al giro di affari ed ai collegamenti che questi a loro volta hanno con gli *estremisti romani di destra*. [...]

Fonte: dalla sentenza della Corte d'Assise di Firenze per la strage sul "Rapido 904", 25.2.1989.